26^ MOSTRA CONVEGNO DELL'INNOVAZIONE
NELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE E NEI SISTEMI TERRITORIALI

2015 FORUM PA

26 - 28 MAGGIO 2015
PALAZZO DEI CONGRESSI - ROMA
PIAZZA J.F. KENNEDY, 1
INGRESSO LIBERO DALLE 9 ALLE 18

Aumenta il tuo network

SCARICA ORA
LA NUOVA
APP FPAnet

Realizzata con POSYTRON DIGITAL·FACTORY

App Store
Google play

→ **CONSULTA IL PROGRAMMA E ISCRIVITI**
→ **SCOPRI I RELATORI**
→ **AUMENTA LE TUE POSSIBILITÀ DI NETWORKING**

FPAnet: tutto il tuo network a portata di smartphone

www.forumpa.it #FPA2015

Forum PA 2015

Sistema Paese

PA italiana digitale, #sipuòfare Ma ora serve più spinta che mai

Paolo Mochi Sismondi*

Non è un caso se il primo articolo della riforma radicale della PA, che la "legge Madia" sta disegnando, riguarda i processi di digitalizzazione. Sino a qualche anno fa parlavamo di innovazioni organizzative e di innovazioni tecnologiche come se fossero due cose che, seppure necessariamente connesse, attenessero a due aspetti diversi delle amministrazioni. Ora questa barriera è definitivamente saltata e ci ritroviamo in un unico ecosistema digitale in cui si svolge la nostra vita, la vita di tutte le organizzazioni, grandi o piccole che siano, e le stesse relazioni tra persone, tra istituzioni e, con l'Internet delle cose, anche tra oggetti.

In questo ecosistema ogni piano di cambiamento è di per sé un cambiamento "digitale" e ogni strategia non può che essere una strategia che si muove in questo ambiente a rete. E così i diritti di cittadinanza non possono che descrivere una nuova "cittadinanza digitale" che riguarda tutti, compreso chi non sa mettere le mani su una tastiera o non usa lo smartphone.

In questo senso tutta la riforma della PA è una riforma "digitale", che ha però come driver non tanto rincorrere la tecnologia, ma garantire diritti ai cittadini. Questo è il cambio di paradigma che Forum PA 2015 cercherà di mettere in luce. Esso si basa su alcuni principi chiaramente espressi dalla riforma e che dettano i criteri per riformare il Codice dell'Amministrazione Digitale (Cad), che compie quest'anno dieci anni.

Nel vecchio codice dell'Amministrazione digitale si parlava dell'obbligo da parte delle PA di rendere disponibili dati e servizi; ora si rivolta la frittata e sono i cittadini e le imprese che hanno un diritto pressoché universale ad "accedere a tutti i dati, i documenti e i servizi di loro interesse in modalità digitale, riducendo la necessità dell'accesso fisico agli uffici pubblici". Questo diritto diviene esigibile attraverso una revisione e una semplificazione del Cad stesso.

Carlo Mochi Sismondi
Presidente di Forum PA

Continuando nella lettura della legge è importante notare che per la prima volta il Governo è obbligato, in tema di servizi online e della loro accessibilità, fruibilità, tempestività e qualità, a definire dei veri e propri Lep (ossia livelli minimi di prestazioni). In questo modo la digitalizzazione dei servizi entra di fatto nell'art. 117 della Costituzione, lettera m) che definisce il concetto di livelli essenziali che devono essere garantiti a tutti i cittadini. Non è roba da poco. Infine viene ribadito che non si può informatizzare l'esistente, ma con il principio del digital first vanno ridefiniti e semplificati i processi amministrativi.

Per raggiungere questi obiettivi è necessario poter contare su grandi progetti-paese trasversali che costituiscano l'infrastruttura su cui poggia l'ecosistema: ecco quindi il sistema pubblico di connettività rimodulato, il sistema per la digital security, il piano per razionalizzare i data center e per l'uso del cloud, il nuovo sistema pubblico di identità digitale che diventa, unito a Italia login, la porta di accesso unica ai servizi della PA.

Queste infrastrutture permettono di costruire piattaforme abilitanti in cui innestare nuovi servizi tesi a garantire nuovi e più ampi diritti. Sono l'anagrafe della popolazione residente, il sistema dei pagamenti elettronici, la fatturazione elettronica, i dati aperti che permettono trasparenza e partecipazione.

Su tutti questi punti Forum PA 2015 offre approfondimenti, confronti, momenti di chiarificazione e d'informazione, ma anche momenti formativi: delle vere e proprie lezioni offerte gratuitamente ai partecipanti alla manifestazione. Nei tanti convegni che dedicheremo alla digitalizzazione del Paese proveremo quindi a mettere in luce quel che già si è fatto, facendoci aiutare dalle ricerche dagli Osservatori sulla Digital Innovation del Politecnico di Milano, poi quel che ci siamo impegnati a fare affidandoci alla stretta collaborazione dell'Agenzia per l'Italia Digitale della Presidenza del Consiglio dei ministri (Agid), infine quelli che sono gli ostacoli che ci troviamo di fronte e che dobbiamo riuscire a rimuovere per non ritrovarci al punto di partenza.

Il traguardo è in vista ma non sarà scontato raggiungerlo senza un'azione tenace e un fattivo impegno

Due fattori critici di successo faranno poi da sfondo a tutte le analisi: il grave gap di competenze digitali (ma per il ragionamento fatto si può parlare di competenze tout court) e una faticosa Partnership Pubblico Privato, che si materializza spesso solo nei bandi di gara tradizionali, trascurando tutti i nuovi strumenti di dialogo che permetterebbero di costruire percorsi virtuosi di partnership. Con questa constatazione si spiega anche l'hashtag che caratterizza questa edizione del Forum PA: #sipuòfarese. Aggiungere un piccolo "se" all'affermazione "Si può fare!" non vuole diminuire né fiducia né entusiasmo, ma mettere piuttosto in evidenza che c'è bisogno di un'azione tenace e coerente tra noi e una meta che è sì possibile, ma non è scontata e che nessuno ci regalerà senza il nostro fattivo impegno. ■

**Presidente di Forum PA*

Skill

Una «Academy» per le nuove competenze

Uno spazio ad hoc riservato alla formazione su temi collegati a innovazione sociale e hi-tech

«Competenze» sembra essere la chiave. L'elemento solido per una riforma capace di superare gli annunci e di addentrarsi in programmi, processi e azioni della PA. Non a caso l'acquisizione di competenze, soprattutto digitali, lungo l'intero ciclo di vita per la Commissione Ue è la chiave non solo per il miglioramento dei servizi pubblici ma per la ripresa dell'intero sistema economico-produttivo. A Bruxelles stimano che in un futuro prossimo il 90% delle professioni - dall'arte all'ingegneria, dalla medicina all'assistenza, dalla revisione contabile all'architettura - richiederà un qualche livello di competenze digitali per essere propriamente esercitata. In sintesi, ognuno di noi avrà bisogno quantomeno delle competenze digitali di base per vivere, lavorare, apprendere e partecipare alla vita pubblica. L'urgenza di formazione è notevole, se si considera che ci apprestiamo a vivere un paradosso occupazionale per cui milioni di cittadini europei non lavorano ma le aziende hanno difficoltà a reperire sul mercato alcune professionalità (la Commissione stima che nel 2020 potrebbero esserci fino a 825mila offerte di lavoro per professionalità Ict che rimarranno disattese).

Da qui nasce l'iniziativa Grand Coalition for Digital Jobs del 2013, a cui è seguita la Coalizione italiana per le competenze digitali, coordinata da Agid e aperta a imprese, cittadini e società civile, PA. Tanto più la PA è chiamata in causa dalla neo approvata Carta della cittadinanza digitale che, riconoscendo il diritto del cittadino a un'interazione digitale ed efficace su tutti i livelli, dal servizio alla partecipazione, pone indirettamente alla PA l'obbligo di attrezzarsi con le "competenze" necessarie a garantirlo. Non da ultimo, la Riforma della Buona Scuola mette al centro le competenze digitali in termini di dotazione per la didattica e di nuova alfabetizzazione. Questi tre filoni - competenze per l'occupazione e lo sviluppo, competenze per la PA digitale e competenze per la scuola - trovano ampio spazio nel programma congressuale di Forum PA 2015.

In aggiunta, consideriamo che se alcune competenze sono già ben delineate attraverso il Cad - dalla gestione documentale all'open data - altre emergono come sempre più necessarie: dal social media management alla progettazione di app mobili, dal design di processi di e-participation al design di servizi funzionali all'esperienza dell'utente fino alla didattica digitale.

Su queste competenze "emergenti" lavora Academy FPA 2015: uno spazio di formazione attivo durante i tre giorni, frutto del lavoro che Forum PA porta avanti con i suoi partner su dimensioni riconosciute come prioritarie per l'innovazione nella PA e nei territori.

Se alcune sessioni formative propongono un'offerta ben codificata e già percepita come urgente dagli operatori dell'amministrazione, altre sono rivolte a un ecosistema di frontiera, foriero di infinite possibilità per la stessa amministrazione. Su queste, a operatori e policy maker, è richiesto uno sforzo di curiosità. Cosa sta premendo dalla società e dall'economia sui confini della PA per entrare in un sistema spesso autoreferenziale e guidato da obblighi di legge? Forum PA Academy è rivolta a chiunque avvertisse la necessità e/o l'utilità di formazione su temi e strumenti collegati a innovazione sociale e tecnologica. La finalità è mettere le persone in grado di attivare la trasformazione, ciascuno nel proprio contesto di lavoro.

Articolata in oltre 20 sessioni formative della durata di 50 minuti l'una, Academy #FPA2015 è realizzata in collaborazione con Anorc; Asvi; Fondazione Mondo Digitale; Iwa Italia, LibreItalia, MappiNa; Open Data Lazio, OuiShare Italia; Programma il Futuro; Università di Padova; Università Tor Vergata Roma - Isim_garage; Stati Generali dell'innovazione; Wister. ■

Chiara Buongiovanni

Forum PA 2015

Open data, una rivoluzione condivisa

Empowerment della PA e coinvolgimento di cittadini alla base del processo di liberazione dati

Gianni Dominici*

Lo scorso ottobre il Dipartimento per lo sviluppo e la Coesione economica ha pubblicato la versione definitiva dell'Accordo di partenariato per l'impiego dei fondi strutturali e di investimento europei 2014-2020. Leggendo questo documento appare evidente come il tema delle competenze per una piena attuazione dell'open government e dell'open data sia centrale anche a livello europeo. La Programmazione 2014-2020, infatti, rivolge un'attenzione sempre maggiore alla trasparenza dei dati e delle informazioni e prevede molti investimenti finalizzati al rafforzamento della capacità organizzativa delle amministrazioni, perché l'inadeguatezza della capacità amministrativa e la mancanza di trasparenza, di valutazione e di controllo della qualità impattano pesantemente sul conseguimento dei target di Europa 2020 e sulla gestione dei fondi europei. Un aspetto tutt'altro che irrilevante per il nostro Paese, perché continuare a non sfruttare le risorse messe a disposizione dalla Ue è un lusso che davvero non possiamo permetterci.

Ecco quindi che, all'interno dell'Accordo di partenariato, nell'ambito dell'Obiettivo Tematico 11 "rafforzare la capacità istituzionale delle autorità pubbliche e delle parti interessate e un'amministrazione pubblica efficiente" sono previste azioni che hanno come risultato atteso l'"aumento della trasparenza e interoperabilità, e dell'accesso ai dati pubblici". Tra queste azioni, l'attuazione di "Interventi mirati allo sviluppo delle competenze per assicurare qualità, accessibilità, fruibilità, rilascio, riutilizzabilità dei dati pubblici (anche attraverso modalità collaborative e online) e promozione di sforzi mirati e adattamenti organizzativo-professionali, orientati al rilascio continuativo e permanente di dati in possesso di enti pubblici territoriali" e "Progetti di Open Government per favorire trasparenza, collaborazione e partecipazione realizzati tramite il coinvolgimento di cittadini/stakeholder e iniziative per il riutilizzo dei dati pubblici, la partecipazione civica e il controllo sociale".

L'Europa rivolge un'attenzione crescente alla gestione dati Previsti investimenti ad hoc per rafforzare le amministrazioni

Si tratta di quella che in più occasioni abbiamo chiamato "seconda fase degli open data", in cui rientrano due fondamentali linee di azione: l'empowerment delle amministrazioni pubbliche e l'engagement dei cittadini. Per superare la semplice equazione open data uguale trasparenza, per non rischiare di ridurre il processo di liberazione dei dati a un ulteriore obbligo normativo e riuscire invece a coglierne tutte le opportunità per lo sviluppo del Paese, le amministrazioni devono crescere in termini di capacità e competenze, essere disposte a introdurre innovazioni organizzative al loro interno, dare spazio alla formazione e alla sensibilizzazione. Senza l'empowerment della PA non ha senso l'engagement dei cittadini e degli stakeholder in generale, o meglio non può dare i suoi frutti migliori: le amministrazioni devono comprendere e condividere il valore di questa rivoluzione, aderire a questo nuovo modello di PA che non solo comunica col cittadino e ne riceve un feedback ma imposta un dialogo a monte, utilizzando anche i nuovi strumenti che la tecnologia mette a disposizione. In questo modo, il rapporto più stretto e diretto tra amministrazioni locali e attori di riferimento sul territorio (associazioni, imprese, singoli cittadini, ricercatori) può aprire una nuova stagione di coinvolgimento, innovazione, partecipazione, trasparenza. In un percorso di strategic disclosure, le amministrazioni più preparate riusciranno non solo a liberare i dati ma a liberarli con un obiettivo preciso, partendo dai bisogni dei cittadini e degli stakeholder territoriali. All'opposto, dove questo non accadrà, si rischia un ulteriore allontanamento tra PA e cittadini e un aumento del senso di sfiducia.

Strategico che vengano pubblicati dati di valore. Ovvero aggiornati riutilizzabili e che rispondano a una reale domanda

Non basta, infatti, rilasciare i dati e pubblicarli nei giusti formati, bisogna anche pubblicare dati di valore: dati aggiornati, che rispondono a una reale domanda della società (per obiettivi di trasparenza, accountability, studio, crescita economica...), e infine dati realmente riutilizzabili. A volte sono troppo complessi e comprensibili (quindi di riutilizzabili) solo da addetti ai lavori. Ma come misurare il valore dei dati? Come capire se gli investimenti fatti per portare avanti il processo di apertura del patrimonio informativo hanno avuto un ritorno in termini di sviluppo del tessuto economico del territorio? Ne parleremo a ForumPA 2015 nel convegno "Il valore degli open data. Esperienze a confronto", in programma mercoledì 27 maggio a partire dalle ore 15.00. ■

**Direttore generale di Forum PA*

La piattaforma

Data mining anche nelle classi Così si monitorano i fondi pubblici

La fiera riserva uno spazio ad hoc ai risultati del progetto «A scuola di OpenCoesione»

Gli open data nel nostro Paese sono un tema che sta finalmente uscendo dalle cerchie ristrette di addetti ai lavori. Se ne parla sempre più spesso in occasioni pubbliche e si moltiplicano le iniziative che puntano a mettere cittadini e imprese nelle condizioni non solo di riutilizzare i dati, ma addirittura di collaborare con la PA fin dalla fase di individuazione dei bisogni, ovvero: quali dati liberare e perché.

Un esperimento del tutto inedito, in questo senso, è Open Data Lazio, progetto della Regione partito nell'agosto scorso e di cui Forum PA è partner insieme a Lait spa, Sinergis e Depp, che prevede un sistema integrato di azioni di comunicazione, informazione, formazione e assistenza. Il portale dati.lazio.it ad oggi contiene oltre 150 dataset scaricabili (saranno 300 entro la fine del 2015) e sono state realizzate le prime due tappe del "DataLab Lazio Tour", ciclo di cinque incontri organizzato sui territori provinciali per coinvolgere amministrazioni locali, imprese, cittadini e centri di ricerca nell'operazione di apertura e riutilizzo dei dati pubblici. I primi due appuntamenti hanno registrato circa 180 presenze. Si sta poi svolgendo "Accademia Open Data Lazio", percorso riservato alle amministrazioni laziali che prevede assistenza e formazione gratuita e interazioni tra i partecipanti nello spazio virtuale. Tre i percorsi di formazione disponibili (App "Apprendimento"- percorso base, Spe "Sperimentazione"- percorso avanzato e Net "Networking"), ad oggi oltre 400 gli iscritti in piattaforma, 370 i partecipanti in formazione online nelle 11 classi attive, altre due le classi in partenza nelle prossime settimane.

OpenCivitas, nuovo strumento che consente a cittadini di esercitare il controllo sull'operato delle amministrazioni

Gli open data negli ultimi due anni sono entrati anche nelle scuole superiori di tutta Italia, grazie al percorso didattico "A Scuola di OpenCoesione" (Asoc), frutto di un accordo siglato nel giugno 2013 tra il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca e il Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione Economica.

Nell'anno scolastico in corso sono state selezionate 86 scuole e oltre 2.000 studenti e circa 100 docenti hanno imparato a cercare, analizzare ed elaborare dati aperti, per monitorare come i fondi pubblici vengono spesi e intervengono sul loro territorio. Il tutto a partire dalle informazioni che si possono trovare sul portale OpenCoesione, che pubblica bimestralmente i dati sullo stato di avanzamento dei progetti finanziati con le politiche di coesione in Italia. I migliori progetti di monitoraggio civico verranno presentati il 27 maggio a Forum PA 2015 in un evento dedicato. Il team vincitore e una delegazione per ognuno dei team della "Top Ten" saranno premiati, racconteranno i loro progetti e dialogheranno con istituzioni, esperti di data journalism, monitoraggio civico e innovazione.

Infine altra esperienza che punta a facilitare il controllo da parte dei cittadini sull'operato degli amministratori locali e, allo stesso tempo, a supportare i governi locali nell'individuazione delle migliori strategie di gestione è opencivitas.it, lo strumento messo a punto dal Mef e dalla Sose per l'esplorazione e il confronto online dei dati raccolti attraverso i questionari somministrati ai Comuni ed elaborati per la determinazione dei fabbisogni standard. Attraverso opencivitas.it si possono visualizzare in modo semplice concetti complessi come la valutazione del livello quantitativo delle prestazioni offerte dagli enti locali. Attraverso la consultazione di indicatori specifici è possibile approfondire le modalità di gestione dei servizi. Ad esempio, è possibile conoscere a quanti bambini è offerto il servizio di asilo nido in relazione a quelli residenti, quante sono le multe elevate per ogni vigile, quale è il costo medio del lavoro o verificare quali servizi sono offerti in unione con altri enti ecc. Abbracciando la filosofia "open data" tutte le informazioni di base contenute nei questionari e utilizzate per le elaborazioni sono direttamente scaricabili e fruibili, quindi, da chiunque voglia realizzare ulteriori indagini. ■

«Open Data Lazio» esperimento inedito di formazione lanciato dalla Regione per la gestione dei dati

Forum PA 2015

Smart city, scatta l'ora delle app

Cresce il numero di servizi sviluppati dalle startup: così anche i Comuni più piccoli innovano

Tommaso Del Lungo

La tecnologia è sempre più pervasiva e vicina ai cittadini, la diffusione di smartphone, tablet e reti wi-fi ci permette di essere connessi in ogni momento della giornata e dovunque siamo.

Per le amministrazioni, quindi, i dispositivi mobile possono diventare un potente strumento per offrire sempre maggiori servizi ai cittadini, nel modo più semplice ed accessibile possibile. Il cittadino che dallo smartphone o dal tablet raggiunge le Istituzioni e gli Enti fornitori di pubblici servizi, è un cittadino più consapevole, partecipativo, attivo, collaborativo, soddisfatto.

Il servizio online ePart consente ai cittadini di interagire con la PA segnalando disagi e disservizi presenti nella propria città

Ma come possono le città, e soprattutto i centri più piccoli, sfruttare queste opportunità? In un momento di ristrettezze economiche, c'è lo spazio per sviluppare nuovi servizi in mobilità per cittadini e imprese?

Un aiuto in questo senso può venire dalle app che, sviluppate da aziende spesso giovani e sempre innovative, possono essere adottate anche da più amministrazioni adattandole alle proprie esigenze e a un costo sostenibile.

In questo modo la fisionomia di una **Smart City** prende corpo grazie anche all'integrazione tra servizi più sofisticati resi disponibili da Enti e Società private e le piattaforme di servizi delle amministrazioni per la gestione intelligente di quel territorio urbano.

Un esempio di questo approccio è offerto da **ePart** (www.epart.it), una app sviluppata da Posytron, piccola realtà calabrese, che ruota attorno al concetto della cosiddetta "democrazia partecipativa" nell'ambito delle soluzioni di e-government 2.0. ePart nasce nel 2010 come strumento di monitoraggio, gestione e smistamento delle segnalazioni dei cittadini/utenti da una parte e della pubblica amministrazione dall'altra.

Riceve e archivia, in una sorta di sportello on line visibile, tutte le segnalazioni ed il successivo stato di avanzamento delle stesse, verso il risultato finale, la risoluzione del problema.

Oggi **ePart** è utilizzata in parecchi comuni Italiani che hanno avviato un percorso verso una città intelligente. Tra questi, il Comune di Udine che è il più attivo con oltre 4mila segnalazioni ricevute.

La città intelligente pensata da **ePart** è abitata da cittadini digitali solerti nel segnalare all'amministrazione pubblica una strada dissestata o una discarica abusiva, una perdita idrica o un mezzo che intralcia il transito delle autovetture, e da amministratori, anch'essi digitali, che affrontano tempestivamente le segnalazioni affinché vengano eliminati i disservizi. Si riduce il malcontento, i costi di gestione, il contenzioso.

Anche le realtà più grandi scommettono sul mobile: a Roma Atac ha attivato quattro canali per il pagamento del parcheggio

Per fare una segnalazione basta collegarsi al sito internet www.epart.it o, meglio, utilizzare **ePart Mobile,** l'applicazione ufficiale, dal proprio smartphone. Dall'App è facilissimo fare le segnalazioni, basta scegliere la tipologia del disservizio, aggiungere una descrizione, scattare le foto, mentre l'applicazione determina tramite il Gps la posizione esatta, e fare invia.

Sul sito **www.epart.it** sarà poi possibile seguire lo stato dei lavori e la risoluzione del problema in real time, consentendo una partecipazione attiva e responsabile alla vita della Comunità urbana.

Anche realtà più grandi scelgono a volte la soluzione di integrare app sviluppate sul mercato con le proprie piattaforme di servizi. È quello che ha fatto l'Atac, Agenzia per la Mobilità di Roma Capitale, che ha attivato quattro diversi canali per il pagamento delle strisce blu e dei parcheggi di scambio tramite smartphone: **myCicero, EasyPark, ParkAppy, TelepassPyng**. In questo modo l'Agenzia non sviluppa una app in proprio ma apre le porte a diverse aziende che sono in grado di offrire il servizio richiesto e tramite queste partnership amplia il ventaglio di servizi offerto ai cittadini.

Un'altra app che segue una logica simile a ePart è invece Infogov - **Smart City Hub** (www.infogov.it), che permette alle persone di ricevere informazioni e interagire attivamente in modo semplice e immediato con i servizi "intelligenti" presenti in una smart city. Si tratta di un Hub configurabile per ogni Comune con le Smart App disponibili per viabilità, trasporti, parcheggi, sicurezza, salute, ambiente, attività culturali, sportive, eventi, avvisi ecc.

I servizi sono geolocalizzati e internazionalizzati per permetterne la fruizione anche ai turisti stranieri.

Insomma, il mercato è ampio e offre tante opportunità di collaborazione tra aziende innovative e amministrazioni intenzionate a non lasciarsi sfuggire le opportunità offerte dai nuovi strumenti in mobilità. ■

Posytron

Addio al biglietto da visita Con l'app FpaNet è facile far rete

Quest'anno Forum PA è a portata di smartphone grazie alla nuova app FpaNet, realizzata con Posytron. Una novità assoluta che amplifica e rende più semplice l'esperienza principale per cui si partecipa a manifestazioni di questo tipo: fare network, incontrarsi, relazionarsi con persone che hanno interessi comuni, ampliare la propria rete di contatti. Grazie alla app, infatti, i visitatori potranno non solo gestire la propria agenda di appuntamenti, iscriversi agli eventi, essere aggiornati in tempo reale sul programma dei tre giorni, condividere contenuti e impressioni sui social, ma soprattutto entrare in contatto con le persone inserite nel proprio network di contatti e aggiungerne di nuove. Niente più biglietti da visita, quindi: i nuovi contatti si aggiungono in rubrica semplicemente passando lo smartphone sul QRcode presente sul badge personale che ogni visitatore riceverà e dovrà esporre all'interno del Palazzo dei Congressi. La app, inoltre, segnala le persone che, presenti nella rubrica personale, sono iscritte anche alla community di Forum PA e, tra queste, quelle che sono entrate alla manifestazione e che si sono iscritte ai miei stessi eventi. In questo modo, attivando la funzione "Contatta", si possono inviare messaggi via whatsapp, sms o email e diventa così più semplice comunicare e incontrarsi, anche solo per prendere un caffè. Perché Forum PA è prima di tutto un luogo di incontro e perché le migliori idee e collaborazioni nascono spesso nei momenti più informali e impensati. ■

Call4ideas

Così le applicazioni aprono a collaborazioni pubblico-privato

Le app aprono nuove opportunità di collaborazione tra i privati che le realizzano e le PA che cercano nuovi strumenti per interagire con cittadini e imprese (ma non hanno al loro interno capacità o risorse per realizzarle in proprio). Le startup innovative si stanno accorgendo di questo mercato aperto e potenzialmente sempre più ricco: sembra così stando alle risposte arrivate alla "Forum PA Call4ideas 2015 - Startup e Startupper per la PA digitale", iniziativa promossa da Forum PA in collaborazione con Camera di Commercio di Roma e PoliHub (l'incubatore del Politecnico di Milano): delle 100 candidature valide arrivate alla call, una trentina sono app. Solo per citarne alcune, c'è PayBox, app che consente ai cittadini di pagare e alle PA di gestire e incassare servizi e tributi locali in modo semplice, economico e diretto; c'è ComunicaCity che permette al cittadino di seguire con una sola app news, segnalazioni, allerte, aggiornamenti da diversi enti; c'è Park Smart, che consente di conoscere la disponibilità di parcheggi in una determinata zona della città; c'è Openmove, la prima app per la bigliettazione elettronica che implementa il proximity marketing. Dopo la fase di valutazione (30 aprile-15 maggio) il prossimo appuntamento è a Forum PA 2015 dove, il 26 maggio, verranno presentate le dieci soluzioni giudicate più meritevoli dalla giuria composta da esperti del PoliHub e di Forum PA. Tutte le soluzioni presentate sono visibili su www.forumpachallenge.it. ■